

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 5 (1932)
Heft: 2

Artikel: Pattuglie sciatori del Reggimento 30
Autor: Bustelli
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-239874>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Pattuglie Sciatori del Reggimento 30

Quest'anno ho avuto l'onore ed il piacere di partecipare al corso per Pattuglie Sciatori del Reggimento 30 che si è tenuto ad Andermatt, dall'8 al 20 febbraio, contemporaneamente al Corso di Ripetizione della Cp. II/95. Le impressioni riportate sono tanto forti che credo quasi un dovere di farle conoscere ai miei camerati che già ne hanno provate di uguali e, più ancora, a quelli che non sanno decidersi a rinunciare ai domenicali ozi cittadini per salire in cerca dei campi immacolati di

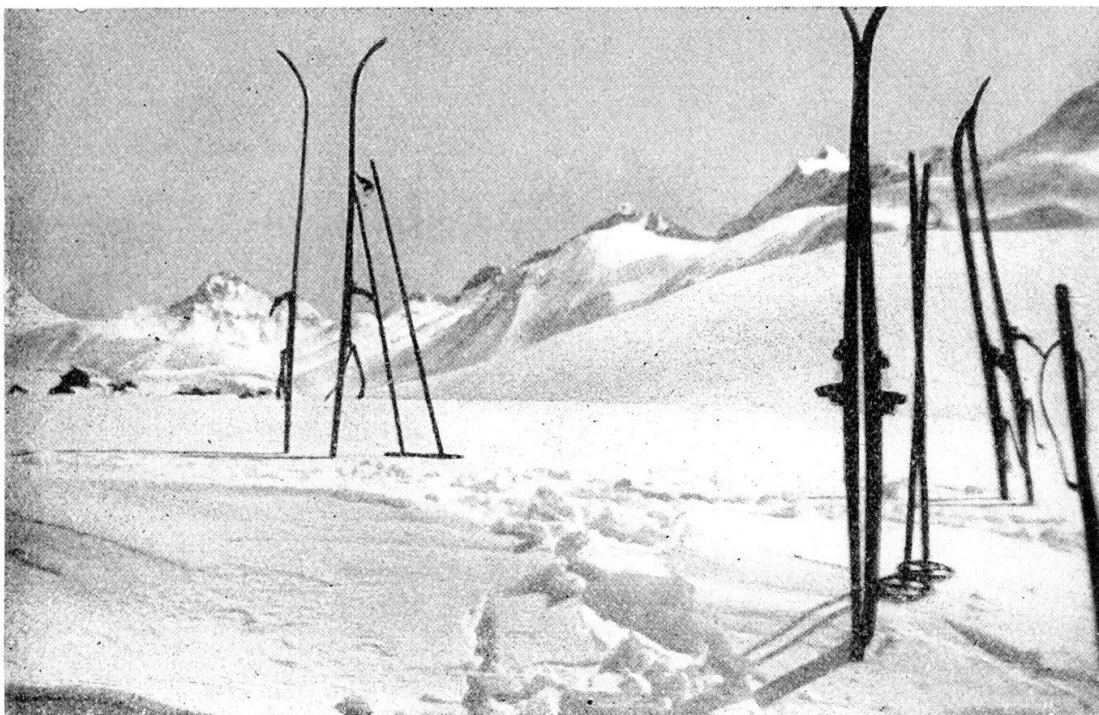


Siedelrothorn (3292) - Verso il Blindenhorn

neve, dei sublimi spettacoli della natura e delle aure più pure. Oggi specialmente, che lo sport degli sci va prendendo uno sviluppo grandissimo, per noi, *Giovani Ufficiali di Fanteria di montagna*, il diventare buon sciatore è un dovere tra i primi.

Non basta, infatti, essere capaci di fare delle lunghe marce su comodi sentieri e col sole rovente dell'agosto: dobbiamo essere in grado di salire sulle montagne anche durante il periodo invernale, quando la neve alta, più non lascia scorgere i sentieri e le vie da seguire debbono essere tracciate dalla nostra esperienza di alpinisti e di sciatori. Ma, per ora chiudo la parentesi e riprendo la narrazione delle due settimane di servizio con gli sci.

Il giorno dell'entrata in servizio ad Andermatt ogni Bat. aveva mandato un numero sufficiente di uomini per formare delle pattuglie regolari. Tuttavia il compito dell'istruttore del Corso non è e non deve più essere quello di insegnare a calzare gli sci a dei soldati che per la prima volta vedono queste *incomode assicelle*, nè di far loro impugnare convenientemente i bastoncini. E' così, che solo un terzo dei presenti fu ritenuto atto a seguire il Corso pattuglie ed il resto andò ad ingrossare la già numerosa Cp. II/95. Questa, cedette dei militi che già avevano dimestichezza cogli sci ed alcuni si mostrarono, anzi, provetti



Pizzo Columbe (m. 2551) col Passo Sole e il Passo Columbe

sciatori. Il giorno 9 si incominciò quindi il vero lavoro inteso a preparare gli uomini per le pattuglie della seconda settimana. Discese dapprima facili e poi man mano più ripide e veloci: vari sistemi di arresti, viraggi: studio delle tracce per le salite e, prima di incominciare il lavoro, una mezzoretta di ginnastica sugli sci che, se apparentemente stanca, prepara tutti i muscoli agli sforzi richiesti dallo sciare. I tre ufficiali comandati a capo delle pattuglie fecero del loro meglio per coadiuvare l'istruttore, Sig. I° Ten. Durgiai che, col suo sistema semplice e pratico, seppe ottenere tutto ciò che era possibile dagli uomini che gli furono affidati. Molto opportuna si dimostrò anche la ripartizione degli uomini in una pattuglia di ottimi sciatori e in due

altre pattuglie con elementi di varia capacità sciatoria. Dopo gli esercizi nei dintorni di Andermatt, che durarono fino al giovedì, salimmo due volte al Piz Calmot e, la prima pattuglia fece anche un interessante giro: Andermatt Stöckli-Fellilücke-Oberalppass. Finalmente incominciò la parte più interessante del corso, per descrivere la quale mi riferisco alle note del mio diario di vita militare:

Lunedì, 15 febbraio. — Alle 0800 la Terza pattuglia lascia la caserma Altkirch, direzione la valle dell'Unteralp. A quindici minuti di intervallo la seguono la Seconda e la Prima pattuglia col 1° Tenente Durgiai. La valle, che da Andermatt appare stretta e profonda si allarga man mano che si sale ed il ruscello, che a tratti appare, scorre in mezzo ad una breve pianura che, verso Vormigel, superato un lieve salto, si allarga a guisa di maestoso anfiteatro. Da Vormigel, dopo una breve sosta, la traccia viene fatta dalla Seconda pattuglia, che alle 13.05 arriva al punto 2318, dove ci si ferma per il pranzo. Dopo mezzora, la marcia riprende, non difficile nel primo tratto, ma faticosa quando giungiamo in vista del Passo Sella, a motivo di un fortissimo vento che non ci permetterà nemmeno di sostare sul Passo. Scendiamo a ripararci dietro alcune rocce e qui il Sig. 1° Ten. Durgiai fa l'orientazione delle magnifiche vette che i giuochi di luce tingono di vario colore. Il freddo, aumentato dal vento che non vuol cessare, ci sconsiglia di fermarci a lungo e perciò scendiamo subito verso il lago di Sella. La discesa è buona, malgrado le gambe risentano un po' lo sforzo della salita. Al lago di Sella ritroviamo l'atmosfera tranquilla e col sole morente, ci avviamo verso il Forte vicino all'Ospizio del San Gottardo. L'ultimo tratto ghiacciato e la delizia di una forte bufera gelida e grigia, rendono un po' dura l'ultima mezzora di fatica. Alle 17.30 entriamo nel Forte; il dolce tepore che vi si gode, la cena gustosissima e qualche allegra canzone fanno scomparire il ricordo della prima fatica compiuta.

Martedì, 16 febbraio. — Ci siamo levati col cielo azzurro ed il Sig. 1° Ten. Durgiai ha subito pensato di organizzare un esercizio di segnalazioni notturne tra il pizzo e il lago Lucendro. Quando usciamo dal Forte però, invece del bacio del sole, riceviamo quello gelido e grigio della tormenta. Sul lago di Lucendro la bufera infernale cessa e quando giungiamo alle baracche dell'Alpe, possiamo esercitare i tiri sugli sci con un sole smagliante. Proviamo poi anche l'emozione di una calata in corda doppia; rientrando ci accorgiamo che la tormenta va estendendosi anche sul lago. Nel pomeriggio, mentre la Prima pattuglia sale al Passo Lucendro, le altre due costruiscono delle buche nella neve

che riescono dei modelli di architettura invernale. Il maltempo però non cessa e l'esercizio di segnalazioni deve essere sospeso. Viene sostituito con una teoria dell'Istruttore sui pericoli della montagna e poi si dispongono i preparativi per la partenza dell'indomani.

Mercoledì, 17 febbraio. — Alle 07.30 la Seconda e la Terza pattuglia scendono la val Tremola, mentre la Prima col Sig. I° Tenente Durgiai, parte in direzione al Passo Lucendro. La strada del Gottardo è completamente gelata cosicchè, dopo breve tratto, leviamo gli sci che dovremo poi portare a lungo in ispalla. Difatti, poco prima di arrivare al Forte del Motto Bartola prendiamo un sentiero, quasi privo di neve, che ci porta in breve ad Albinasca, e, di lì, a Fontana, dove, finalmente, possiamo calzare gli sci ed essere, poco prima delle 1100 a Bedretto, dove ci troviamo coi commilitoni della Cp. VI/96 che presta pure servizio. Ai soldati viene fornito il rancio della Compagnia e noi pranziamo col Sig. Capitano Pessina ed i suoi ufficiali. La Prima pattuglia giunge un po' in ritardo a motivo dei molti tratti dovuti fare con gli sci in ispalla per mancanza di neve. Alle 13.30 la Seconda e la Terza pattuglia ripartono e possono arrivare comodamente alle 14.30 all'Acqua e prima delle 16.00 alle Cantine di Cruina. Un po' di riposo e poi si attacca l'ultima e più faticosa salita. Il sole ci ha lasciati e, contro il cielo che impallidisce a poco a poco, vediamo la capanna del Corno che sembra invitarci ed attenderci. Alle 17.30 ne varchiamo la soglia ci sembra d'entrare in paradiso. Viene subito organizzata la cucina; quando viene la sera, la capanna ha assunto l'aspetto di una fattoria di campagna. La cena frugale, condita con una buona dose di appetito mette l'allegria in tutti e, al thé, ci riuniamo nella grande sala per una di quelle cantate ticinesi che ricorderemo per molto tempo. Poi si spengono i lumi pensando al Blindenhorn che ci aspetta.

Giovedì, 18 febbraio. — Qualcuno è costretto a restare in capanna a preparare il pranzo per gli altri che alle 07.30 se ne vanno, verso il Passo del Corno. Quando attaccano il ghiacciaio del Grîes, la Prima pattuglia risale sulla sinistra fino alla punta del Merzenbachschien, lo attraversa e, sotto il Siedelrothhorn, si ricongiunge con le altre due pattuglie che, col Sig. I° Ten. Durgiai, lo hanno risalito sulla destra. Ai piedi del Blindenhorn vengono levati gli sci e, dopo quaranta minuti (qualcuno anche fuori di casa nostra) la vetta è raggiunta. L'Istruttore fa l'orientazione che però non può essere ascoltata attentamente sia per il vento, che è forte, sia perchè gli occhi sono troppo avidi di guardare la più grandiosa, la più sublime delle vedute. Il ritorno è una deliziosa scivolata sul ghiacciaio che acutizza maggiormente la fame

Alla capanna tutto è pronto e il pranzo è consumato allegramente. Poi si riprende la discesa, un po' faticosa fino a Gruina, ma bellissima poi fino al ponte di Bedretto. Sulla strada cantonale la marcia è un po' irregolare per i tratti sovente ghiacciati o inghiatiati, ma si può scendere abbastanza in fretta fino a Fontana. Qui cessa la neve e bisogna metter gli sci in spalla. Alle 17.30 siamo ad Airolo e il treno ci porterà poi fino ad Andermatt. A Göschenen il nostro Istruttore ha il piacere di essere atteso dal Sig. Col. Div. Lardelli, che si complimenta con lui per il buon esito della pattuglia. E questo basta per far contenti tutti.

Venerdì 19 febbraio. — Il Sig. Magg. Amadò ispeziona le pattuglie. Mi sembra che, malgrado la dimostrazione di buona volontà, gli uomini credano questa prova un nulla in confronto della pattuglia da essi compiuta e non diano l'esatta misura delle loro possibilità. I migliori però brillano anche qui e gli altri riescono a soddisfare. Alla sera, all'Hotel Fédier, ci riuniamo per fare il bis delle cantate della capanna del Corno e finiamo così il Corso nella più serena e schietta allegria.

Sabato, 20 febbraio. — E' la fine: visione di ricordi che non svaniranno, accendersi di un desiderio nuovo: ricominciare!

*Fotografie gentilmente concesse
dal soldato telefonista Nino Colombo, Lugano*

Ten. BUSTELLI - I/95.



Calmott-Oberalp (2313)